



**Noi lottiamo
contro il razzismo!**

**I Giovani Unia contro il razzismo
e la xenofobia. Una guida.**

Sigle:

LADI: Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione

CIP: Centro di informazione professionale

CF: Costituzione federale

UE: Unione Europea

CCL: contratto collettivo di lavoro

CO: Codice delle obbligazioni

USS: Unione sindacale svizzera

CP: Codice penale

La presente pubblicazione è disponibile in versione tedesca, francese, italiana, spagnola, portoghese, serbocroata, albanese e turca. Indirizzo per le ordinazioni: Unia segretariato centrale, Politica della migrazione, Weltpoststr. 20, CH-3000 Berna 15, migrazione@unia.ch, tel. 031 350 21 11, Grafica: Simone Rolli, Stampa: Printoset Zürich, © Unia, dicembre 2005

Sommario

Introduzione	4
In fondo nessuno è razzista, vero?	6
Ma cosa è il razzismo?	8
Regole per la consulenza alle vittime di una discriminazione razziale	14
Anch'io sono una vittima del razzismo: cosa posso fare?	16
Discriminazione nella formazione e nella ricerca di un posto di tirocinio	18
Razzismo nelle scuole professionali	20
Razzismo al posto di lavoro	22
Razzismo della clientela	25
Razzismo nella propria cerchia di amici	26
Discriminazione nel salario	27
Sono un testimone	28
Legislazione contro la discriminazione	30
Vale la pena agire legalmente?	36
Indirizzi importanti	38
Diciamo no al razzismo!	43

Introduzione

Nella vostra veste di segretarie e segretari sindacali o attivisti vi siete sicuramente trovati a dover affrontare casi di razzismo e discriminazione. Forse avete già ricevuto una richiesta di aiuto da un giovane, un membro di un gruppo sindacale giovanile, un collega di lavoro o un amico, o forse voi stessi siete stati o siete vittima del razzismo. In questi casi vi siete sicuramente posti una serie di domande: ma si è trattato veramente di razzismo? Cosa posso fare per combatterlo? Come posso evitare che succeda ancora? A chi mi posso rivolgere? Come posso far valere i miei diritti?

Purtroppo i casi di razzismo e di discriminazione vanno aumentando e il fenomeno non risparmia neanche i giovani, i sindacati e i gruppi giovanili. La xenofobia diventa socialmente accettabile.

Il razzismo e la discriminazione non possono coesistere con una società democratica perché violano i diritti fondamentali della persona e la dignità umana. Chiunque voglia una società più giusta e democratica deve riconoscere, combattere ed eliminare il razzismo e la discriminazione.

Il presente opuscolo intende essere un ausilio per riconoscere e combattere in modo efficace il razzismo e la discriminazione nel mondo del lavoro e della formazione. Esso contiene utili suggerimenti e indirizzi di contatto per ottenere ulteriori informazioni.

Il vostro sindacato Unia

In fondo nessuno è razzista, vero?

Quasi nessuno ammette apertamente di essere razzista. Se facciamo notare a qualcuno di aver detto una frase razzista, sicuramente lo negherà con determinazione. Una simile osservazione scatenerà inoltre spesso una discussione su ciò che può essere considerato razzista e non di rado il nostro interlocutore affermerà risentito: «basta un'osservazione critica e subito si viene accusati di razzismo».

Una simile reazione non è sempre dettata dalla volontà di cercare una banale giustificazione, ma è spesso il risultato di una mancanza di consapevolezza o di una sorta di confusione concettuale che porta a confondere il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e il nazionalismo. Cerchiamo allora di fare un po' di chiarezza.

Una signora afferma:

«io non sono razzista, ma certo, quegli iugoslavi...»

Un amico dice a Jean A., camerunese:

«non sopporto i neri. Tu sei un'eccezione perché sei un mio amico!»

Un sindacalista: «non sono affatto razzista. Anzi, odio i razzisti. Però i nostri posti di lavoro dovrebbero essere riservati alle cittadine e ai cittadini svizzeri».

Il razzismo: ma cosa è?

Chi tratta una persona in modo diverso per il colore della sua pelle, perché proviene da un altro Paese o perché appartiene ad una religione diversa, agisce in modo razzista.

La discriminazione è un'azione: discriminare significa pregiudicare una persona a causa della sua appartenenza culturale o sociale, del suo sesso, della sua età o della sua religione.

Il razzismo è un atteggiamento: il razzismo si ha quando a causa della propria provenienza o del colore della propria pelle una persona viene disprezzata, discriminata, svantaggiata o comunque non rispettata.

La discriminazione razziale: si ha quando una persona non può esercitare i propri diritti a causa del colore della propria pelle, della propria provenienza, della propria lingua o delle proprie convinzioni religiose. La discriminazione razziale non presuppone necessariamente l'adesione ad un'ideologia razzista e può essere messa in atto da ognuno di noi. Colpisce stranieri, ma anche svizzeri.

La xenofobia indica la paura e l'avversione per tutto ciò che è straniero.

L'antisemitismo indica la discriminazione, il pregiudizio, il mancato rispetto o l'insulto di persone ebraiche. È antisemita chi nega l'olocausto o chi ad esempio accusa gli ebrei che vivono in Svizzera di essere responsabili della politica perseguita dal governo di Israele.

Il nazionalismo indica, infine, un'ideologia politica basata sulla gloria, sul benessere, sul potere e spesso anche sulla superiorità della propria nazione. Il nazionalista ritiene che il proprio gruppo nazionale sia superiore a tutti gli altri gruppi. Il nazionalismo non coincide con il razzismo, ma può comunque coesistere con quest'ultimo.

Un elenco di definizioni relative al razzismo è pubblicato nel sito www.in-differenza.ch, www.gggfon.ch.



Ma siamo proprio sicuri che si tratti di razzismo?

Non è facile affermare che un'azione sia razzista e/o discriminatoria, soprattutto quando proviene da una persona a noi vicina.

Se avete il dubbio di trovarvi di fronte ad un'azione razzista, ponetevi la seguente domanda, calandovi nei panni della vittima: sarei stato trattato in modo diverso se la mia pelle avesse un altro colore o se avessi un'altra provenienza, un'altra lingua o un'altra convinzione religiosa? Se la risposta è affermativa, vi trovate in presenza di una chiara discriminazione razziale.

La discriminazione razziale può essere palese o celata.

La discriminazione razziale palese è rara perché gli autori ne temono le conseguenze legali. Come mostrano i due esempi di seguito riportati, è facile da riconoscere e da perseguire legalmente.

«Non assumiamo donne che portano il velo», ha scritto un datore di lavoro incollerito all'URC di Zurigo. Unia ha rappresentato in giudizio la cittadina svizzera discriminata. Il tribunale ha accolto la richiesta della ricorrente e le ha assegnato un risarcimento.

«Per questo posto di tirocinio cerchiamo una persona giovane, coscienziosa e sveglia. Saranno presi in considerazione solo i candidati di cittadinanza svizzera o UE». Ancora più gravi sono le inserzioni che escludono esplicitamente determinate categorie di persone: **«non saranno prese in considerazione candidature di giovani provenienti dall'area dei Balcani».**

La discriminazione razziale celata è più difficile da provare, perché l'autore della discriminazione sa nascondere bene il proprio operato. Proprio in questa forma di razzismo non sempre le persone sono consapevoli di comportarsi in modo razzista. Ciononostante, anche per la discriminazione razziale celata contano i sentimenti della persona che ne è vittima e le conseguenze che deve subire.

Regole per la consulenza alle vittime di una discriminazione razziale

È importante che la persona interessata possa esprimere con parole proprie cosa prova, come sta e se si sente ferita. Bisogna convincerla ad agire. In primo luogo occorre però aiutarla a trovare una o più persone di fiducia (colleghe e colleghi di lavoro, amiche e amici) che possano sostenerla. Se la vittima decide di ribellarsi e di lottare, non deve in nessun caso sentirsi sola.

Evitiamo attacchi immediati e precipitosi: in primo luogo dobbiamo cercare il dialogo con l'autore della discriminazione, cercando di giudicare in modo oggettivo e imparziale le sue vere motivazioni. Si raccomanda di evitare accuse precipitose, come ad esempio: «sei un razzista!».

Procediamo in modo graduale: chiariamo la situazione, ascoltiamo entrambe le parti interessate ed asteniamoci dal formulare accuse contro qualcuno. Per quanto siano importanti i sentimenti della «vittima», ogni soluzione non può comunque prescindere dalla conoscenza del punto di vista dell'autore della discriminazione. Dobbiamo inoltre sempre vagliare la possibilità di un'accusa ingiustificata.

Vale sempre la pena agire contro il vero razzismo! Tuttavia, poiché in Svizzera manca un'apposita protezione dal licenziamento, la lotta contro un caso di razzismo può far perdere alla vittima il proprio posto di lavoro, benché questa abbia ragione. Tale aspetto deve sempre essere sottolineato con chiarezza sin dall'inizio. Le possibili conseguenze devono quindi essere vagliate con la massima attenzione e la vittima deve poter decidere con la massima consapevolezza la strategia che desidera adottare.

Anch'io sono una vittima del razzismo: cosa posso fare?

Parlatene con i vostri colleghi di lavoro e con i vostri amici, elaborate insieme a loro idee e strategie, affrontate l'argomento in classe e nella vostra cerchia di amici. Esistono anche vari gruppi antirazzisti (ad esempio i Giovani Unia; si rinvia inoltre all'elenco a pagina 38 sgg. del presente opuscolo), che possono aiutarvi a lottare attivamente contro il razzismo o a denunciare pubblicamente casi concreti di razzismo.



Discriminazione nella formazione e nella ricerca di un posto di tirocinio

Dardan, un giovane albanese kosovaro, si annuncia al CIP chiedendo informazioni e un modulo di iscrizione per il ginnasio. La consulente professionale dice: «Ma il ginnasio è per gli studenti bravi!», senza aver visto le pagelle di Dardan. Quest'ultimo si chiede: «sarebbe successo anche se fossi stato svizzero?».

Cosa fare?

Dardan può chiedere alla consulente il perché della sua affermazione e se ritiene che non sia un bravo studente solo perché straniero.

In ogni caso Dardan non deve rinunciare al proprio obiettivo e deve esigere le informazioni desiderate sul ginnasio. Può inoltre raccontare la propria esperienza nella piattaforma internet www.in-differenza.ch o www.ncbi.ch, che permette di rendere pubblici simili casi.

Sandra, una ragazza svizzera, e Fatima, una sua amica algerina, si candidano per lo stesso posto di tirocinio di commercio. Hanno frequentato la stessa scuola e hanno preparato insieme la documentazione per la candidatura. I loro dossier sono molto simili, anche se Fatima ha voti leggermente superiori a quelli di Sandra. Eppure il posto viene assegnato a Sandra, mentre Fatima non viene neanche invitata ad un colloquio di candidatura.

Cosa fare?

Fatima dovrebbe richiedere un colloquio con l'azienda per conoscere i motivi del mancato invito ad un colloquio di candidatura. È difficile dimostrare che Sandra sia stata privilegiata solo perché cittadina svizzera. Fatima dovrebbe comunque rivolgersi al dipartimento giuridico di Unia per vagliare la possibilità di procedere legalmente contro l'azienda. In caso di discriminazione nella ricerca di un posto di tirocinio può anche risultare molto utile rivolgersi al servizio di consulenza «Fairness».

Razzismo nella scuola professionale

José sta seguendo un tirocinio in uno stabilimento di lavorazione del metallo. Il suo attuale lavoro viene valutato. Per errore, il collega Beat porta al maestro di tirocinio il lavoro di José. Il maestro di tirocinio assegna al lavoro la nota 6. Quando José sottopone al maestro di tirocinio lo stesso lavoro, ottiene solo un 4,5. Si rivolge dunque al maestro di tirocinio, spiegandogli che prima aveva assegnato allo stesso lavoro la nota 6. Il maestro non vuole riesaminare la propria votazione, neanche quando Beat conferma di avergli erroneamente sottoposto il lavoro di José.

Cosa fare?

La discriminazione è spesso legata ad una situazione in cui una parte esercita il potere e l'altra lo subisce. Nell'esempio citato il maestro di tirocinio si trova in una situazione di potere e ne fa (ab)uso. Con il sostegno di Beat, José può rivolgersi alla direzione scolastica illustrando il caso nel modo più oggettivo possibile. È anche importante riuscire a documentare quanto esposto tramite eventuali verbali, appunti dei colloqui e scambi di lettere. Se il maestro di tirocinio non intende rivedere la propria votazione e la scuola non intraprende nulla, José può rivolgersi alle istanze scolastiche superiori e vagliare la possibilità di adire il tribunale. Se José è un affiliato del sindacato Unia, può anche contattare il dipartimento giuridico di Unia o, in alternativa, la task force TikK nella Svizzera tedesca o l'associazione ACOR SOS Racisme nella Svizzera romanda.

Razzismo al posto di lavoro

Miroslav: «In azienda i colleghi di lavoro continuano a fare battute sul mio popolo. A volte cerco di sorridere, altre mi dico che sono persone stupide, che si stanno comportando male e che ovunque esistono persone buone e cattive. Adesso però comincio ad averne abbastanza. Queste battute mi stressano e sto cominciando a credere che i miei colleghi siano razzisti. Allo stesso tempo non oso dire o fare nulla, perché ho paura di venire isolato o addirittura di perdere il mio posto di lavoro».

Cosa fare?

È importante che Miroslav non sopporti in silenzio queste battute. Dovrebbe parlarne con i suoi colleghi, spiegando che queste uscite lo feriscono. Se un simile chiarimento non porta miglioramenti, dovrebbe rivolgersi al suo capo, alla commissione aziendale o al dipartimento del personale dell'azienda.

Subire continuamente battute e altre esternazioni razziste può avere effetti deleteri sulla propria salute. Se Miroslav non ottiene sostegno all'interno della sua azienda, dovrebbe rivolgersi al suo sindacato o, in alternativa, alla task force per i conflitti interculturali TikK nella Svizzera tedesca e all'associazione ACOR SOS Racisme nella Svizzera romanda.



Razzismo della clientela

Un cliente fisso parla ad alta voce per farsi sentire dal cameriere Aimé di pelle scura e dice al titolare del ristorante: «speriamo che l'entrecôte non sia così scura come il tuo cameriere»!

Cosa fare?

In questo caso il cliente fisso sfrutta la sua posizione, perché sa che nessun ristoratore vuole perdere un buon cliente. Aimé può però esigere dal proprio datore di lavoro di essere protetto dalla discriminazione razziale della clientela del ristorante. Aimé può pregare il titolare di parlare con i propri clienti per spiegare loro che simili uscite feriscono il suo personale. A volte, i dipendenti che reagiscono alla discriminazione razziale della clientela, rischiano di perdere il proprio posto di lavoro o di essere assegnati ad un altro posto in cui non vi sia un contatto diretto con la clientela. In una simile evenienza Aimé potrebbe rivolgersi al proprio sindacato e agire legalmente con il sostegno di quest'ultimo.

Razzismo nella propria cerchia d'amici

Markus racconta una barzelletta sugli stranieri: «In una macchina ci sono un turco, uno jugoslavo e un nero, chi è alla guida? Il poliziotto!». Poi si gira verso il suo amico Hakim e gli dice: «So che forse questa barzelletta ti ferisce, ma dovevo raccontarla perché è troppo divertente».

Cosa fare?

È importante dire in modo aperto e franco di sentirsi feriti. Si raccomanda, invece, di evitare risposte aggressive (ad esempio accusando l'amico di razzismo), reazioni violente o minacce, che non contribuiscono in alcun modo a migliorare la situazione. Comunicando subito le proprie emozioni, è possibile intavolare una discussione oggettiva con i propri amici. Richiedete il fumetto «Razzista, io?!» alla Fondazione Educazione e Sviluppo (CHF 5.-, ordinazioni all'indirizzo e-mail: laden@globaleducation.ch).

Discriminazione nel salario

In Svizzera parlare del proprio salario è tabù. Manuel ha il sospetto di guadagnare meno dei propri colleghi di lavoro perché, sebbene abbia la stessa qualifica, è straniero. D'altra parte non sa come poter confermare i propri sospetti.

Cosa fare?

Se il ramo professionale è assoggettato ad un CCL Manuel può rivolgersi ad Unia, chiedendo i salari concordati nel CCL. Altrimenti può avvalersi del calcolatore salariale online www.salario-uss.ch e consultare il salario usuale versato nella sua regione e nel suo ramo professionale per un profilo professionale che corrisponda alla sua formazione, alla sua qualifica, al suo luogo di lavoro e alla sua professione. Qualora il salario percepito non corrisponda al salario usuale, si raccomanda di richiedere un colloquio con il proprio superiore. Gli affiliati Unia possono rivolgersi anche alla propria sezione Unia.

Sono un testimone

Sono testimone di un caso di discriminazione razziale, pur non essendone direttamente coinvolto. Devo intraprendere qualcosa anche in questo caso?

Cosa fare?

Non possiamo e non dobbiamo rimanere indifferenti, perché il razzismo è una minaccia per la nostra società! Se siete testimoni di un caso di razzismo dovete intervenire e incoraggiare la vittima a ribellarsi e ad agire. Con il vostro sostegno acquisterà più coraggio. Risulta estremamente importante anche la denuncia pubblica dei casi di razzismo. Chiedete il sostegno dei Giovani Unia e dei gruppi antirazzisti. Spesso la pressione pubblica è il mezzo più efficace per combattere la discriminazione razziale. Intervenire contro il razzismo è un atto di coraggio civico.



Legislazione contro la discriminazione

L'articolo 8 della Costituzione federale, «Uguaglianza giuridica», recita:

¹ Tutti sono uguali davanti alla legge.

² Nessuno può essere discriminato, in particolare a causa dell'origine, della razza, del sesso, dell'età, della lingua, della posizione sociale, del modo di vita, delle convinzioni religiose, filosofiche o politiche, e di menomazioni fisiche, mentali o psichiche. (...)

Ti ho scoperto, sei un razzista!

Adesso devi fare i conti con la legge!?!

Purtroppo nella lotta al razzismo la legislazione svizzera è estremamente inefficace. Noi sindacati stiamo comunque lavorando affinché venga migliorata e affinché il razzismo non sia più considerato un reato minore. Rivendichiamo ad esempio l'inserimento di articoli che vietino la discriminazione nei CCL, collaboriamo con gruppi antirazzisti, operiamo per conquistare un inasprimento della norma penale contro il razzismo, organizziamo azioni e portiamo i casi di razzismo a conoscenza dell'opinione pubblica.

La legislazione prevede comunque alcuni strumenti per difendersi dal razzismo:

Articolo	Cosa dice la legge?	Attenzione!
Art. 8 CF	<p>Tutti sono uguali davanti alla legge. Nessuno può essere discriminato.</p> <p>www.ekr-cfr.ch > Temi > Basi giuridiche > Costituzione federale</p>	<p>Purtroppo la legislazione non ha dato completa attuazione all'articolo costituzionale. Non esiste ad esempio una legge contro la discriminazione. Unia sta lavorando per imporla.</p>
Art. 261 bis CP (la cosiddetta norma penale contro il razzismo)	<p>Chiunque manifesta pubblicamente opinioni razziste o discrimina una persona in modo razzista viene punito.</p> <p>www.ekr-cfr.ch > Temi > Basi giuridiche > Norma penale contro il razzismo</p>	<p>Risulta estremamente difficile riuscire a far condannare anche il peggiore dei razzisti. Le esternazioni razziste in ambito privato non sono perseguibili. Chiedete la consulenza di un esperto (ad esempio un giurista). I termini per la presentazione di una querela sono brevi!</p>

Articolo	Cosa dice la legge?	Attenzione!
Art. 328 CO	<p>La vostra azienda è obbligata a proteggervi dal razzismo (delle colleghe o dei colleghi di lavoro e della clientela).</p> <p>www.gewerkschaftsjugend.ch > I tuoi diritti dalla A-Z > Protezione della personalità (D & F)</p>	<p>Risulta estremamente difficile obbligare un datore di lavoro ad intervenire. Procedete legalmente soltanto se siete sicuri che un processo non possa danneggiarvi. C'è il rischio di un effetto boomerang (si rinvia anche a quanto esposto all'art. 16 LADI)!</p>
Art. 336 cpv., 1a CO	<p>Se siete stati licenziati per motivi di natura razzista, la disdetta è abusiva.</p> <p>www.cd.unia.ch > Disoccupazione – che fare? > Licenziamento</p> <p>www.unia.ch > Lavoro & diritto > Diritto e consulenza > Informazioni</p>	<p>Di regola un licenziamento non può essere annullato. Avete diritto a ricevere da 3 a 6 salari mensili a titolo di risarcimento. Attenzione: la disdetta abusiva deve essere provata!</p>

Articolo	Cosa dice la legge?	Attenzione!
Art. 337 CO	Se siete vittima di un caso di razzismo e il vostro datore di lavoro non interviene per migliorare la situazione, potete licenziarvi.	Dovete dimostrare all'assicurazione contro la disoccupazione l'esistenza di cause gravi che giustificavano il licenziamento. Le migliori prove sono un certificato medico o uno scambio di lettere.
Art. 16 cpv. 2 LADI	Se siete vittima di un caso di razzismo nel vostro posto di lavoro, la vostra occupazione non è più adeguata. Se vi licenziate per questo motivo l'assicurazione contro la disoccupazione (AD) non può ridurre le indennità di disoccupazione. www.cd.unia.ch > Leggi > LADI	Dovete invitare il vostro datore di lavoro ad impedire che si verifichino casi di razzismo. Potete licenziarvi solo qualora egli non intraprenda nulla o comunque troppo poco. In caso contrario rischiate una riduzione delle indennità di disoccupazione.



Vale la pena agire legalmente?

In primo luogo dovete porvi la domanda sull'effetto boomerang: quali sono le conseguenze di un processo? Sono disposto ad accettarle?

Un processo presenta sempre un costo in termini di tempo e denaro. Le possibilità di successo variano da caso a caso e dipendono fortemente dalle prove a disposizione. Anche se siete convinti al 100% di avere ragione, il parere del giudice potrebbe non coincidere con il vostro. Se possibile i processi dovrebbero quindi essere evitati e presi in considerazione solo come ultima ratio, quando tutti gli altri strumenti si sono rivelati inefficaci (mediazione, discussione, confronto)!

Se il caso è dubbio e le prove in vostro possesso non sono più che solide, vi sconsigliamo vivamente un processo. Un razzista assolto da un tribunale si sentirebbe molto più forte.

Tuttavia, se il caso è chiaro e le prove sono solide, vale la pena rivolgersi ad un tribunale! La norma penale contro il razzismo subisce i continui attacchi sferrati dai razzisti, che mirano ad abolirla. I successi in tribunale possono contribuire a difenderla e a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla sua necessità.

Raccolta di prove: di regola DOVETE poter provare che la persona agisce o ha agito in modo razzista. Ma a tal fine avete bisogno di prove efficaci: scambi di lettere, messaggi di posta elettronica stampati, dichiarazioni di testimoni affidabili. Raccogliete e conservate tutte le prove di cui entrate in possesso! Ma non dimenticate che se l'unica prova è la vostra dichiarazione, le possibilità di successo in tribunale sono molto limitate.

Indirizzi importanti

Servizi specializzati nella lotta al razzismo

Tikk – Task force conflitti interculturali,
T 044 291 65 75, www.tikk.ch

ACOR – Association Romande contre le
Racisme/**SOS Racisme**, numero gratuito:
0800 55 44 43, Losanna: T 021 311 80 57,
Friburgo: T 026 424 21 25, www.sos-racisme.ch

Gemeinsam Gegen Rassismus und Gewalt
T 031 333 33 40, www.gggfon.ch

Konfliktophon – Servizio di consulenza in caso
di conflitti tra autoctoni e stranieri e per vittime
di discriminazioni razziste. T 044 242 42 29,
www.konfliktophon.ch

Lista di tutti i servizi di consulenza

Suddivisi in base ai Cantoni e alle lingue:
www.edi.admin.ch/ara > assistenza e consulenza

Lista dei delegati all'integrazione

Offrono in parte una consulenza in caso di discriminazione razziale. Questo è il caso in Ticino. www.eka-cfe.ch/i/adressen.asp

Discriminazione nella ricerca di un posto di tirocinio

NCBI – Fairness offre aiuto in caso di discriminazione nella ricerca di un posto di tirocinio:
T 044 432 47 63, fairness@ncbi.ch, www.ncbi.ch

Siti solo in lingua italiana

Contro il razzismo e i pregiudizi

www.in-differenza.ch

Movimento contro il razzismo e la xenofobia (Ti)

mcrx@bluewin.ch

Movimento dei senza voce – www.senzavoce.ch

Soccorso operaio svizzero SOS – www.sos-ti.ch

Rivista interculturale online

www.bazarmagazine.ch

Progetti scolastici contro il razzismo

www.projetscontrelracisme.ch, (sito disponibile in versione tedesca e francese), T 031 389 20 24

Perfezionamenti professionali

Movendo – Corsi per combattere il razzismo
Corsi per fiduciari e per il personale sindacale,
T 031 370 00 70, www.movendo.ch

Formazione – Corsi di denuncia al razzismo
Basta!, Nathalie Benoit, T 031 381 81 15,
www.ecap.ch

Stiftung Erziehung und Toleranz Zürich

T 044 349 49 66, www.set-toleranz.ch

Fondazione Educazione e Sviluppo Berna

T 031 389 20 21, www.globaleducation.ch

Voglio fare qualcosa per combattere il razzismo! Organizzazioni e gruppi antirazzisti

Sindacato Unia – www.unia.ch/giovani

Solidarité sans Frontières – T 031 311 07 70,
sekretariat@sosf.ch www.sosf.ch

LICRA – T 022 312 08 12, www.licra.ch

Stiftung gegen Rassismus und Antisemitismus
T 044 218 50 30, www.gra.ch

Klartext – cultura dei giovani contro il razzismo
T 033 221 73 00, welcome@klartext-online.ch

Augen auf – Basilea, T 061 681 55 22,
Berna, 031 332 02 35, Zurigo, T 044 241 11 77,
www.augen auf.ch

Antifa – info@antifa.ch www.antifa.ch,
info@buendnis-gegen-rechts.ch,
www.buendnis-gegen-rechts.ch

Consulenza giuridica per esperti e rete di collegamento dei servizi di assistenza e consulenza

MERS – T 031 302 01 61, www.humanrights.ch



Diciamo no al razzismo!

La politica borghese in materia di asilo e stranieri fomenta la xenofobia e il razzismo.

L'opinione pubblica ritiene generalmente che le straniere e gli stranieri siano esclusivamente potenziali criminali o solo pseudo-rifugiati. Una simile convinzione è un terreno fertile per i razzisti, i nazionalisti e i fascisti. Il diffuso razzismo inconscio diventa così socialmente accettabile.

Dobbiamo ribellarci a questa evoluzione. Il razzismo non è compatibile con i principi di una società democratica aperta e tollerante. Chiunque riconosce il razzismo, lo denuncia pubblicamente, lo combatte e lo elimina, fornisce un importante contributo al mantenimento e allo sviluppo della nostra democrazia.



**Il Sindacato.
Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.**

Per i diritti dell'uomo

Contro il razzismo

LA CONFEDERAZIONE PROMUOVE PROGETTI DI EDUCAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, PREVENZIONE, CONSULENZA ALLE VITTIME E GESTIONE DI CONFLITTI.

Publicazione realizzata dal Sindacato Unia, Servizio Migrazione e giovani, e sovvenzionata dal Fondo progetti per i diritti umani e l'antirazzismo e dal Servizio gioventù dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali. Ringraziamo l'ÖGJ per le foto della campagna «wirgegenurteile.at».